



16/12/2013

SICILIA, I DISTRETTI DEGLI AGRUMI E DEL FICODINDIA SOLLECITANO LA REGIONE PER I PROGETTI UE

Con quasi 10 mila addetti, 1445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato, gli otto **Distretti Produttivi siciliani dell'Agroalimentare** e del comparto **Ittico** sono di fatto la colonna portante dell'economia siciliana: riuniscono e aggregano, come mai prima d'ora è accaduto in Sicilia, otto diverse filiere di piccole e medie imprese e

rappresentano l'eccellenza delle produzioni "made in Sicily": dagli **agrumi** ai cereali, dalle carni bovine al pesce, uova e pollame, dal **fico d'India** ai formaggi al dolce. Non solo. Il sistema agroalimentare siciliano, risorsa strategica per lo sviluppo futuro dell'isola, nei diversi settori e comparti garantisce già adesso significative aliquote di reddito e occupazione.

Nonostante negli ultimi anni la **Regione Siciliana** abbia impegnato risorse per il riconoscimento dei Distretti Produttivi, indicati come la "*conditio sine qua non*" per puntare alla valorizzazione delle produzioni siciliane, ad oggi nulla di concreto è stato fatto. E gli uffici regionali che dovrebbero sostenere queste attività vengono sistematicamente impoveriti di uomini e mezzi.

Mentre sta per **scadere** la possibilità di impegnare le risorse previste dal **PO FESR 2007-2013** (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei **140 milioni di euro** a disposizione del comparto agroalimentare, ne sono stati "impegnati" appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi.

"Nonostante l'economia regionale attraversi una fase molto difficile – spiega **Biagio Pecorino, presidente Distretto Unico Cereali SWB** – come confermano i principali indicatori economici (redditi pro capite, occupazione, ecc.) il sistema agroalimentare resta una importante risorsa con le sue imprese attive in diversi settori (produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ecc.) e in diversi comparti (cerealicolo, zootecnico, **ortofrutticolo**, vitivinicolo, ittico, ecc.). E' vero che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse** per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13 (**finanziamento pubblico superiore a 800 mln di euro, ma al 31/08/2013 gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) ed i pagamenti 164 milioni di euro 20%), ma i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano: l'ultimo dell'agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15 milioni e 8 milioni per l'impresa capofila".

Prosegue **Federica Argentati presidente Distretto Agrumi Di Sicilia**: "In sette anni – spiega - abbiamo faticosamente messo in piedi un'aggregazione di filiera molto complessa e articolata proprio in una regione, come la Sicilia, in cui l'agroalimentare è di fatto una multinazionale frammentata. Qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello dell'**uva di Mazzarrone** e dell'**ortofrutticolo del Val di Noto**, ma molti imprenditori ci hanno creduto, e pur nella crisi storica che stiamo vivendo, hanno investito consorziandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l'associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace. Enunciazioni, dichiarazioni, propositi, ma nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto, produrre e magari creare qualche nuovo posto di lavoro. Il tutto è aggravato dalla doppia interlocuzione con gli assessorati (agricoltura e attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari). Al **Presidente Crocetta** chiediamo di risolvere questa ambiguità e fare ordine: questa inspiegabile contraddizione tra i propositi e le azioni reali distrugge le aziende, danneggia il territorio e la comunità dei siciliani".

In mancanza di una **Consulta dei Distretti** da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio **Coordinamento regionale** elaborando una serie di azioni coerenti con le indicazioni del PO FESR che sono subito cantierabili. Lo spiega **Enzo Cavallo, presidente Distretto Lattiero Caseario**: "Alla Regione proponiamo un Contratto di Programma che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo

disponibili fino a tutto il 2015. Per sostenere lo sviluppo delle diverse filiere dell'agroalimentare e della pesca occorre intervenire sulla ricerca e sul trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative; sull'adozione delle innovazioni tecnologiche; sulla commercializzazione ed internazionalizzazione; sul marketing associativo. E poi c'è la grande opportunità dell'**Expo 2015 di Milano** che ha come tema proprio "Nutrire il pianeta": occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre – conclude Cavallo – siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento".

Fra le **richieste avanzate dai Distretti alla Regione**, figurano infine: la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall'assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all'Ars.

Sono stati presenti a Catania i presidenti di tutti i distretti coinvolti: **Federica Argentati** (Agrumi di Sicilia), **Giovanni Tumbiolo** (Pesca Industriale), **Antonio Lo Tauro** (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), **Francesco Savarino** (Avicolo), **Vincenzo Cavallo** (Lattiero Caseario), **Salvatore Restivo** (Carne Bovina), **Salvatore Spartà** (Dolce di Sicilia) e **Biagio Pecorino** (Cereali SWB).

Nella foto di apertura: da sinistra Restivo, Lo Tauro, Cavallo, Argentati (in piedi), Pecorino, Savarino

Fonte: Ufficio Stampa Distretti Agroalimentari e Pesca

© 2011 Italiafruit News. Tutti i diritti riservati.